

**LINEE DI INDIRIZZO PER LA DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA DI
GESTIONE DELL'ENTE DEI PARCHI E DELLA BIODIVERSITA'
DELL'EMILIA CENTRALE**

(Approvate dal Comitato Esecutivo nella seduta del 29/08/2012)

Premessa

Le presenti linee programmatiche rappresentano la proposta di indirizzi per la definizione del Programma politico-amministrativo dell'Ente. Queste linee di indirizzo dovranno costituire la base per avviare un'ampia consultazione in primo luogo con il diretto coinvolgimento delle Comunità dei Parchi, con le Province, con tutti i soggetti istituzionali afferenti alle aree protette di diversa natura costituite o costituende e con tutti soggetti portatori a diverso titolo di interessi nella prospettiva di sviluppo e della valorizzazione delle aree protette ricadenti nella Macroarea.

Un particolare rapporto di confronto e di collaborazione dovrà essere intrattenuto con il Parco Nazionale alfine di integrare le politiche e le azioni di valorizzazione del territorio dell'Appennino reggiano e quello modenese ricadente nel Parco del Frignano. Questo impegnativo ma ineludibile percorso dovrà portare alla definizione del programma di sviluppo della Macroarea da approvare insieme allo Statuto entro il corrente anno.

**1) La dimensione e la composizione territoriale – ambientale
della Macoarea Emilia Centrale**

Le caratteristiche della Macroarea Emilia Centrale rispecchiano la grande varietà geomorfologica ed ambientale dei rispettivi territori che la compongono: quello Reggiano e quello Modenese. Nel corso di questi anni il territorio si è progressivamente arricchito di nuove aree protette di diverse tipologie in rapporto alle loro caratteristiche e vocazioni ambientali.

Si tratta di 81.614,3 ha di aree protette di cui: 17.651,0 ha a parchi Regionali, 820,3 ha di riserve, 22.581,0 ha di paesaggi naturali e seminaturali protetti, 292,0 ha di aree di riequilibrio ecologico e 39.271,0 ha costituiti da Siti di Rete Natura 2000. (vedasi nel dettaglio tabella allegata)

2) Il nuovo assetto di gestione del sistema regionale delle aree protette

La Legge Regionale n. 24/2011 *“Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 e istituzione del Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano”*, pur nella sua genesi assai discussa e travagliata, si pone quale obiettivo strategico quello di superare il limite costituito dalla frammentazione, spesso di

ridotte dimensioni e dalla varietà di aree protette formatesi in questi anni nella nostra Regione. Dalla n. 11/1988 e successivamente con la LR n.6/2005 sono stati costituiti i Parchi regionali, le Aree di Riequilibrio Ecologico, le riserve, i SIC e ZPS, i Paesaggi protetti, ognuno con una propria ed intrinseca caratteristica e peculiarità, quasi sempre di ridotte dimensioni e non sufficientemente strutturati per fare massa critica, per avere una adeguata visibilità e capacità attrattiva. La nuova legge regionale prevedendo l'aggregazione del territorio regionale in 5 Macroaree, con una innovazione che non ha precedenti a livello nazionale, si pone l'obiettivo di superare o quantomeno ridurre questi limiti strutturali facendo rete e mettendo a sistema, dentro ciascuno di questi livelli gestionali ed organizzativi, la molteplicità delle aree protette.

Non secondario è anche l'obiettivo di ridurre i costi di gestione razionalizzando ed integrando le strutture.

Facendo nostri questi principi dobbiamo lavorare fin dall'inizio affinché la nuova Macroarea "Emilia Centrale" non nasca come sommatoria delle diverse aree protette esistenti sul territorio, ma sia fortemente orientata a costruire un unico disegno strategico di valorizzazione delle diverse realtà ambientali, dobbiamo porci l'ambizioso obiettivo di trasformare le singole realtà "pur pregiate" ma deboli in una unica forte ed integrata organizzazione ambientale in grado di valorizzare il territorio e creare le condizioni per nuove opportunità di sviluppo.

Mentre siamo chiamati a dare attuazione alla LR 24/2011 con questa nuova impostazione delle Macroaree, occorre anche avere consapevolezza della profonda revisione delle funzioni e dell'assetto che subiranno le Province, a seguito della Legge di conversione del DL 95/2012; questo riassetto imporrà una revisione anche della Legge in predicato.

3) Il ruolo delle Comunità dei Parchi e degli Enti Locali territorialmente interessati dalle aree protette (Riserve, Aree di Riequilibrio Ecologico, Siti della Rete Natura 2000 e Paesaggi naturali e seminaturali protetti) della macro area dell'Emilia-Centrale

Il perno di qualsiasi politica di sviluppo e di valorizzazione del ruolo delle aree protette basato sulla elaborazione di politiche per un governo responsabile e sostenibile del territorio reggiano e modenese è dato dal pieno coinvolgimento delle istituzioni locali ed attraverso loro delle rispettive comunità.

Pertanto l'attività dell'Ente dovrà orientarsi all'ampliamento degli spazi di partecipazione effettiva già previsti, tanto dalla Legge n. 6/2005 che dalla Legge n. 24/2011, che veda il coinvolgimento dei comuni territorialmente interessati attraverso le Comunità dei due Parchi e della Riserva del Secchia. Uno stretto rapporto dovrà essere intrattenuto con le due Province e con gli enti che saranno interessati dalle ulteriori aree protette in vista del riordino delle funzioni provinciali e del conferimento di competenze all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità (EGPB). E' infatti auspicabile, per realizzare l'obiettivo strategico di cui al precedente paragrafo, la decisione da parte delle Province di affidare all'Ente la gestione delle Riserve, dei Siti della Rete Natura 2000, delle Aree di Riequilibrio Ecologico e dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti già istituiti e sotto la loro competenza.

Per quanto riguarda il conseguimento delle finalità di cui al comma 3 della stessa legge, oltre ad avviare con il Parco Nazionale azioni coordinate volte a conseguire una più efficace integrazione delle politiche di valorizzazione ambientale del territorio; all'attività del Comitato Esecutivo potrà partecipare un rappresentante designato dai Comuni ricompresi nel Parco Nazionale. Per le stesse finalità è auspicabile che un rappresentante della Macroarea possa partecipare, con funzioni consultive, al Comitato Direttivo del Parco nazionale e della sua Comunità del Parco.

Tutta la materia della rappresentanza, delle quote, dei ruoli e delle attribuzioni, non espressamente indicate dalla legge, dovrà essere disciplinata dallo Statuto la cui elaborazione dovrà essere avviata appena costituiti gli organi di governo dell'Ente.

Un elemento di forte criticità presente nella LR 24/11 è costituito dall'inserimento di talune aree di interesse ambientale del territorio reggiano e modenese rispettivamente nella Macroarea "Emilia Occidentale" ed in quella "Emilia Orientale" contraddicendo il principio di integrità territoriale. Questo è un aspetto che dovrà essere ripreso con la Regione.

4) Coniugare tutela dell'ambiente e del paesaggio con affermando nuove opportunità di sviluppo - Il coinvolgimento dei portatori di interesse

Affinchè le aree protette svolgano al meglio la propria mission di valorizzazione della biodiversità e di tutela del territorio, per la quale sono state costituite, occorre superare la diffusa percezione vincolistica che ancora prevale nelle popolazioni interessate formulando proposte progettuali ed attivando iniziative in grado di coniugare la tutela ed i vincoli con la creazione di nuove opportunità di sviluppo e di occupazione. Solo così saranno rese evidenti e credibili le ricadute positive che le aree protette possono generare. Questa sarà la sfida più importante che dovremo giocare per fare compiere un vero salto di qualità delle politiche ambientali della Regione. Per i nostri territori potrà costituire anche un'occasione per contrastare la crisi.

In questo sforzo sarà essenziale oltre ai livelli istituzionali in particolare il coinvolgimento degli operatori economici e del volontariato in un rapporto molto stretto con l'ente di gestione istituendo, come indicato all'art 9, la Consulta del Parco.

Il coinvolgimento di tutti i soggetti che a diverso titolo rappresentano gli interessi diffusi connessi alla gestione della Macroarea dovrà riguardare oltre la gestione e la valorizzazione delle aree protette in essa incluse, anche i territori esterni a tali aree al fine di ottimizzare il valore aggiunto che ne può derivare a beneficio dell'intero territorio.

Strumenti importanti potranno essere gli Accordi Agro-Ambientali avvalendoci delle esperienze già avviate nelle diverse realtà dei Parchi.

Una funzione di fondamentale importanza, che andrà ricercata e stimolata, la possono svolgere le numerose Associazioni del volontariato culturale e ambientale presenti sul territorio.

5) Le caratteristiche distintive dei Parchi e della Riserva naturale del Secchia nell'ambito della Macroarea dell'Emilia Centrale

Il nuovo Ente sarà in questa prima fase impegnato a organizzare la gestione unitaria dei Parchi del Frignano, di quello dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva naturale delle Casse di Espansione del Secchia.

Un impegno prioritario sarà quello di dare una caratterizzazione distintiva e una mission specifica a ognuna delle tre aree protette, pur all'interno di una visione unitaria dell'Ente.

Queste caratterizzazioni saranno definite attraverso un ampio confronto, innanzitutto con le tre Comunità delle aree protette e poi con gli attori sociali economici e culturali che vi operano. Questo confronto, come richiamato in premessa, dovrà portare alla definizione ed alla approvazione entro l'anno del programma di gestione e di sviluppo della Macroarea.

Le diverse caratterizzazioni che formeranno la mission particolare delle tre aree protette, dovranno orientare le scelte organizzative dell'Ente relativamente all'utilizzo del personale, delle strutture divulgative, della dislocazione delle risorse economiche e più in generale alle politiche di conservazione naturalistica, di promozione del territorio e delle sue risorse culturali, paesaggistiche, storiche, turistiche e agro-alimentari.

Presso le attuali sedi operative delle tre aree protette resteranno allocate le strutture ed il personale attualmente presente, la cui organizzazione ed utilizzazione sarà definita con maggiore precisione unitamente alla predisposizione dello Statuto.

La sede legale dell'Ente verrà definita in fase di predisposizione dello Statuto tenendo conto della sua funzionalità, dei costi ed in considerazione dell'apporto qualitativo e quantitativo delle tre aree protette ricadenti nei rispettivi territori delle due Province.

6) Le principali "azioni integrate" da sviluppare

L'azione dell'Ente dovrà puntare a favorire la massima integrazione con le politiche territoriali ed economiche-sociali degli enti locali territorialmente coinvolti nonché a coordinarsi con gli strumenti di programmazione e di pianificazione delle Province, delle Comunità Montane e dei Comuni.

In particolare tale coordinamento dovrà riguardare prioritariamente :

- **La tutela della biodiversità**
- La **coerenza della** pianificazione territoriale e paesistica **con le finalità delle Aree Protette**
- La gestione faunistico-venatoria
- La promozione e la valorizzazione del turismo
- La gestione e la valorizzazione del patrimonio forestale
- Le azioni di valorizzazione delle produzioni agro-alimentari con particolare riferimento a quelle tipiche
- Lo sviluppo delle attività di divulgazione e di educazione ambientale

Come già richiamato nel rispetto della previsione di cui al comma 3 dell'art. 6 della L.R. n. 26/2011 un ruolo primario nella attività dell'Ente lo dovrà rivestire il coordinamento delle proprie iniziative con quelle del Parco Nazionale dell'Appennino tosco emiliano, attraverso una specifica intesa da sottoscrivere con l'Ente Parco Nazionale e con i Comuni della Provincia di Reggio Emilia territorialmente interessati.

Attraverso l'intesa potranno essere specificati gli obiettivi, le condizioni, i rapporti di reciprocità e le modalità di partecipazione dei Comuni dell'Appennino Reggiano alla gestione dell'Ente dei Parchi e della Biodiversità dell'Emilia Centrale.

Un altro importante coordinamento dovrà essere promosso lungo la dorsale appenninica, con l'area protetta del Corno alle Scale e con gli enti locali dei confinanti Comuni del versante toscano.

Si potrà così proseguire e rilanciare il Progetto Parco Appennino d'Europa (APE) relativamente alla dorsale dell'Appennino settentrionale.

7) Alcune delle azioni strategiche da promuovere

Occorre avere la piena consapevolezza che nei prossimi anni si dovrà fare i conti con una ulteriore restrizione delle risorse finanziarie pubbliche di cui risentirà negativamente anche il nostro Ente.

Pertanto, avendo presente questi limiti, dovranno essere valorizzate le capacità già sviluppate dagli enti parco nell'autofinanziamento delle proprie attività e degli investimenti, ricercando sempre più nuove possibili fonti di autofinanziamento in grado di sopperire al prevedibile calo di quelle pubbliche; di fondamentale importanza continuerà comunque ad essere l'impegno dei soggetti pubblici associati a confermare i loro attuali impegni finanziari.

In particolare dovrà essere sollecitato un adeguato impegno finanziario da parte della Regione sia sui contributi di parte corrente per le spese di gestione, che per il rilancio degli investimenti che, da tre anni non sono più stati programmati.

Occorrerà lavorare affinché una parte delle nuove risorse derivanti dai contributi di bonifica, come disposto dalla nuova legge regionale, in accordo con i Consorzi di Bonifica possano essere utilizzate per interventi di manutenzione e di salvaguardia idrogeologica anche nelle aree protette. Altro importante provvedimento che può portare nuove risorse anche in queste aree è costituito dalla recente delibera regionale recante “*linee guida vincolanti*” che destina anch’essa una parte dei proventi dal Servizio Idrico Integrato ad interventi di salvaguardia delle aree di rispetto dei bacini idrici.

Il patrimonio forestale, soprattutto per le aree protette di montagna, costituisce un grande valore sia per quanto riguarda gli aspetti ambientali e di salvaguardia della biodiversità che per quanto concerne gli aspetti economici, produttivi e reddituali di questo patrimonio insistente prevalentemente su terreni di proprietà privata. Dalla corretta e compatibile gestione della filiera forestale può trovare impulso anche la produzione di energia alternativa da fonte rinnovabile, utilizzando anche tecniche ed impianti innovativi. La condizione per avviare una nuova ed innovativa politica forestale che valorizzi e salvaguardi questo patrimonio è determinata da un nuovo Piano forestale regionale e dalla revisione della legge regionale.

Partendo dagli obiettivi che la Regione si è posta con la nuova legge 24/11, occorrerà lavorare affinché il sostegno allo sviluppo delle aree protette assuma un ruolo prioritario nella prossima Programmazione regionale dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020 ed in particolare per quelli destinati alla forestazione ed allo sviluppo rurale.

Compatibilmente con il contesto economico-finanziario di riferimento, riteniamo necessario nei prossimi anni promuovere prioritariamente i seguenti progetti strategici:

1. la promozione del turismo integrato: verde, sportivo, culturale, in stretta sinergia con gli operatori turistici ed economici già presenti sul territorio in questi ambiti;
2. la formazione di un programma di tutela della biodiversità, in attuazione delle Misure specifiche di conservazione, dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 in fase di formazione e dei Piani dei Parchi e delle Riserve
3. l’approfondimento dei progetti delle reti ecologiche provinciali per realizzare i collegamenti ecologici sovra provinciali fra il territoriobolognese, modenese e reggiano, facendo perno sui Parchi, le Riserve e le altre tipologie di aree protette esistenti nelle fasce collinari, pedemontane e planiziali, e **nonché** quello tra il parco nazionale dell’ Appennino tosco/emiliano, il fiume Secchia e il Parco delle golene foce Secchia in provincia di Mn come da protocollo del Dicembre 2010 ;
- 4 la definizione di un programma ecosostenibile di produzione energetica da fonti rinnovabili, concorrendo al bando regionale di recente approvato dalla GR, in attuazione del Piano Energetico Regionale, che prevede misure specifiche a sostegno degli enti parco;

5per realizzare un sistema integrato di valorizzazione ambientale dell’asta fluviale del Secchia, anche in ottemperanza alle previsioni contenute all’art. 40 della legge regionale n.24/2011 dovrà essere avviato entro novembre 2012, un percorso per verificare se vi siano le condizioni per la costituzione del Parco fluviale del Secchia. Per realizzare questo obiettivo dovrà essere acquisita la condivisione delle due Province e dei Comuni interessati inoltre dovrà essere ricercato con impegno l’indispensabile consenso delle comunità locali e dei soggetti economici, sociali e culturali presenti nell’area

Allegato

Macroarea Emilia centrale

Tipologia AAPP	Provincia di Modena		Provincia di Reggio Emilia	
	N.	superficie (ha)	N.	superficie (ha)
Parchi	2	17.651,0	0	-
Riserve	3	595,6	3	224,7
Paesaggi naturali e seminaturali protetti	-	-	1	22.581,0
Aree di riequilibrio ecologico	5	83,0	7	208,0
Siti Rete Natura 2000	14	24.055,0	20	16.216,0
Totale	24	42.384,6	31	39.229,7

Provincia di Modena

Area protetta	Superficie totale (ha)	Totale (ha)
Parchi regionali		
Parco regionale Alto Appennino Modenese	15351	17.651,0
Parco regionale Sassi di Roccamalatina	2300	
Riserve regionali		
Cassa di espansione del fiume Secchia	109,6	595,6
Salse di Nirano	209	
Sassoguidano	277	
Aree di riequilibrio ecologico		
Area boscata di Marzaglia	46	83,0
Bosco della Saliceta	3	
Fontanile di Montale	3	
Oasi Val di Sole	27	
San Matteo	4	
Siti Rete Natura 2000		
IT4040001 Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	5.172	
IT4040002 Monte Rondinaio, Monte Giovo	4.846	
IT4040003 Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea	1.195	
IT4040004 Sassoguidano, Gaiato	2.420	
IT4040005 Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere	3.761	
IT4040006 Poggio Bianco Dragone	308	
IT4040007 Salse di Nirano	371	
IT4030011 Casse di espansione del Secchia	110	
IT4040012 Colombarone	49	

IT4040013 Faeto, Varana, Torrente Fossa	391	
IT4040014 Valli Mirandolesi	2.727	
IT4040015 Valle di Gruppo	1.455	
IT4040016 Siepi e Canali di Resega-Foresta	150	
IT4040017 Valle delle Bruciate e Tresinaro	1.100	24.055,0

Provincia di Reggio Emilia

Area protetta	Superficie totale (ha)	
Riserve regionali		
Cassa di espansione del fiume Secchia	145,7	
Fontanili di Corte Valle Re	37	
Rupe di Campotrera	42	
Paesaggi naturali e seminaturali protetti		
Collina reggiana - Terre di Matilde (1)	22.581	
Aree di riequilibrio ecologico		
Boschi del Rio Coviola e Villa Anna	78	
Fontanile dell'Ariolo	8	
Fontanili della media pianura reggiana	90	
Oasi di Budrio	13	
Oasi naturalistica di Marmirolo	11	
Rodano - Gattalupa	3	
Sorgenti dell'Enza	5	
Siti Rete Natura 2000		
IT4030001 (1) Monte Acuto, Alpe di Succiso	1.094	
IT4030002 (1) Monte Ventasso	1.848	
IT4030003 (1) Monte la Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto	1.524	
IT4030004 (1) Val d'Ozola, Monte Cusna	1.115	
IT4030005 (1) Abetina Reale, Alta Val Dolo	1.761	
IT4030007 Fontanili di Corte Valle Re	881	
IT4030008 (1) Pietra di Bismantova	105	
IT4030009 (1) Gessi Triassici	1.074	
IT4030010 Monte Duro	411	
IT4030011 Casse di espansione del Secchia	167	
IT4030013 Fiume Enza da La Mora a Compiano	398	
IT4030014 Rupe di Campotrera, Rossena	1.405	
IT4030016 San Valentino, Rio della Rocca	786	
IT4030017 Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano	1.661	
IT4030018 Media Val Tresinaro, Val Dorgola	513	
IT4030019 Cassa di espansione del Tresinaro	137	
IT4030021 Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo	189	
IT4030022 Rio Tassaro	586	
IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza	393	
IT4030024 Colli di Quattro Castella	168	16.216,0

Modena 29 Agosto 2012